Anno VI - 1853 - N. 355

L'OPINIONE

Martedì 27 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Ufficio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 26 DICEMBRE

PAROLE E FATTI

Da otto mesi a questa parte si è fatto un così strano abuso della parola da riscontrarsene pochi esempi nella storia. Il principe Talleyrand avrebbe grandemente ragione di rallegrarsene, giacchè in nessun'epoca il celebre suo aforismo ebbe una più ampia e più costante applicazione.

Le note, i dispacci, i protocolli, le conferenze, le interpretazioni ufficiali e semiufficiali non furono destinate ad altro che a nascondere la vera significazione degli atti che hanno segnalata la controversia orientale.

Giunge a Costantinopoli il principe Menzikoff e in abito da viaggio, collo scudiscio in mano, licenzia i ministri della Porta, e chiede che si obbedisca agli ordini del suo signore; la diplomazia dichiara che questa insolente dimostrazione è un attestato della viva sollecitudine che lo czar nutre per l'antico e fedele suo amico il gran sultano.

Il principe Menzikoff non avendo ottenuto tutto quello che desiderava, parte e si avvia a Odessa per recar ordini all'armata d'invasione; l'ambasciatore moscovita ha abbandonato Costantinopoli solo per far conoscere a viva voce all'imperatore Nicolò i benevoli sentimenti che animano Abdul-Medjid e il suo divano.

Lo czar proclama una guerra di sterminio per la difesa delle credenze ortodosse, il principe Gortschakoff passa col suo esercito il Pruth e invade due provincie turche, la Moldavia e la Valachia; la guerra di sterminio è contro gl'infedeli che non meritano i riguardi dell'Europa civile; l'usurpazione dei principati non è un caso di guerra, perchè se Gortschakoff ha passato il Pruth non ha peraltro passato il Danubio.

La flotta anglo-francese da Malta e da Tolone fa vela verso Salamina e di là getta l'àncora nella baia di Besika; questo fatto non interrompe per nulla le amichevoli e pacifiche relazioni delle grandi potenze del continente; la presenza del naviglio franco-britanno in quelle acque non ha altro scopo che la protezione degli interessi degli inglesi e francesi stabiliti in Turchia.

Le flotte procedono innanzi e toccano il mar di Marmara; sono le febbri di Besika e le tempeste dell'Arcipelago che obbligano gli ammiragli a riparare in luoghi più sicuri.

Esse entrano al Corno d'oro nel porto di Costantinopoli, ma solo per difendere il sultano dal barbaro entusiasmo dei suoi sudditi.

Prendono stazione a Beykos, unicamente per evitare gli incomodi di un porto non sufficientemente ampio.

Finalmente, penetrano nel mar Nero, non per osteggiare la flotta russa, ma unicamente per tutelare i porti turchi della costa asiatica.

Se ad un uomo dotato del semplice senso comune si raccontasse questa serie di fatti con commenti di simil natura e si conchiudesse che la Francia e l'Inghilterra sono nel miglior accordo colla Russia, questo uomo rifiuterebbe certamente di umiliare a questo punto la propria ragione, costringendola a pascersi di tali assurdità.

Ma le cose non camminano per questa via, quando invece di un individuo che ha patrimonio del solo senso comune ci incontriamo con chi gode l'invidiato onore di farsi chiamare un uomo di stato. In allora tutti questi controsensi e queste puerilità si spacciano e si credono perchè parto di gente solita a trovarsi alla testa degli affari e a dirigere la somma della cosa pubblica.

La guerra per questi signori non esiste perchè, secondo i loro calcoli, non deve esistere, e dimenticano la realtà per correr dietro ai loro desiderii.

Noi abbiamo già detto fin dal principio che la questione d'Oriente non poteva esser sciolta che colla forza delle armi, perchè le transazioni non possono concertarsi che fra vinti e vincitori. E questo nostro parere, se non riceve la conferma della diplomazia, ha peraltro la sanzione degli avvenimenti i quali sono assai più forti di tutte le note e di tutti i protocolli.

Un motivo esiste peraltro e certo non lieve nella condotta cotanto ambigua delle grandi potenze interessate in questa controversia.

L'Inghilterra, o per meglio dire, il ministero Aberdeen non voleva impegnarsi troppo precipitosamente in una guerra, sia perchè non vi era preparato come conviensi ad una grande nazione, sia perchè non aveva fiducia nella politica di Luigi Napoleone.

L'imperatore dei francesi, contento in suo cuore che l'occasione di rifare una nuova carta in Europa e vendicare l'insulto del 1815 si fosse così inopinatamente presentata, aveva d'uopo di preparar gli animi e lasciar tempo agli interessi materiali di trovare un giusto equilibrio.

L'Austria si trincierava dietro una neutralità di nome, unicamente perchè, posta fra la bancarotta e l'odio dei popoli, non si sentiva in forze sufficienti per affrontare l'eventualità di una guerra, le cui conseguenze non potevano che riuscirle estremamente dannose.

La Prussia adottava lo stesso sistema perchè le sue frontiere toccano la Francia, e l'alleanza colla Russia le torrebbe l'ultimo avanzo d'influenza che ancor le rimane sulla Germania liberale.

Infine la Russia, facendo mostra di acconsentire collo scritto a quanto negava col fatto, ingannò tutti, amici e nemici, alleati ed avversari, nè intende per certo sottostare volontariamente ad una disfatta morale in faccia a tutta l'Europa.

La sola potenza che dopo la Russia abbia avuto il giusto concetto di ciò che si stava preparando, è la Turchia. Non illusa dalle fallaci promesse degli amici, non intimorita dalle minaccie del prepotente vicino, protestando del suo desiderio di vedere accomodata la divergenza nelle vie pacifiche, si preparò a respingere la forza colla forza e lentamente sì, ma peraltro abbastanza in tempo, formò un esercito e trasse quasi per forza d'incantesimo le squadre anglo-francesi in faccia al naviglio moscovita. Ora la guerra fra la Russia e la Turchia non può essere più ristretta al Danubio ed al mar Nero; essa prenderà quelle proporzioni che esigono la natura degli interessi che vi sono impegnati, gl'interessi cioè della civiltà europea conculcati dalla Russia e dall'Austria, difesi dalla Francia e dall'Inghilterra.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopochè il ministero ebbe ad appellarsi innanzi ai nazionali comizi per far decidere il conflitto ch'era insorto fra esso ed il senato del regno, molte induzioni eransi fatte sul risultato dell'urne elettorali; ma quanto queste induzioni potevansi accagionare di incertezza, avuto riguardo al numero ragguardevole degli eletti che per la prima volta erano mandati a sedere nella camera e dei quali conseguentemente non potevasi precisare l'opinione politica, altrettanto più sicura è quella che si potè ricavare dall'odierno voto con cui venne costituito l'ufficio della camera stessa.

La costituzione dell'ufficio, atto mai sempre importantissimo nella vita costituzionale d'un corpo legislativo, lo diveniva tanto più nel caso attuale perchè essendo stato questo quasi la sola emanazione vitale dell'ultima legislatura, trattavasi di determinare se la novella fosse disposta a cresimare, col suo, il voto della percorsa assemblea e quindi implicitamente a ratificare la condotta del ministero che la vita e l'azione ritraeva dalla antica maggioranza.

Il voto di quest'oggi ha riconfermato quello del 16 novembre con questa differenza che mentre allora le nomine, se non contrastate, riuscivano almeno ad una debole maggioranza, adesso invece il partito che segue il ministero si mostrò più compatto come si potrà scorgere dalle cifre che riportiamo nel resoconto della seduta confrontandole con quelle che risultarono dallo scrutinio precorso.

Esaminando l'odierno voto dovrebbesi arguire che il partito della destra sia quasi scomparso; ma la ragione di ciò si può trovare nel fatto che i deputati che lo compongono non sonosi ancora presentati nell'arringo, come ben lo dimostra l'abbandono in cui sono lasciati i banchi ai medesimi riservati. Omai però non si ha più ragione a temere della loro frequenza, solo che il ministero sappia corrispondere alle speranze che in lui ripongono i suoi amici e quando si mostri, come noi di gran cuore lo crediamo, un ministero sinceramente e francamente liberale e progressivo. Il paese lo ha creduto tale; sta in lui il non disingannarlo.

La guerra turca. Si legge nel *Daily News* il seguente articolo intorno alla politica di lord Aberdeen nella quistione turco-russa:

« La compiacenza colla quale lord Aberdeen permette al suo ministero di essere tratto nel fango ai talloni dell'Austria sembra inesplicabile, eccettuata una sola supposizione, che noi lealmente ricusiamo di formare, salvo che ce ne venga la chiara evidenza. Sabato scorso il giornale ufficiale di Vienna annunciò che *era abilitato* ad annunciare che la spedizione dei vascelli francesi ed inglesi nel mar Nero dopo il giungere della notizia relativa al disastro di Sinope *non è connessa con alcuna intenzione ostile*, e che se un maggior numero di navi delle flotte combinate avesse a tener loro dietro, l'unico loro scopo sarebbe *di pervenire ogni ulteriore collisione fra le flotte della Turchia, e della Russia*. Non si fa alcun segreto di ciò che quest'annuncio è pubblicato nell'autorità del gabinetto inglese, dietro comunicazioni telegrafiche; e si aggiunge con vanto che niente meno che questa assicurazione può assicurare la continuazione del professato buon accordo fra l'Inghilterra e l'Austria. In qualsiasi circostanza sarebbe umiliante per gli inglesi di essere testimonii di una tale servile fretta per parte dei loro governanti onde assicurare ad un governo estero che ha intenzione di agire in modo onesto e virile. Ripetiamo che la mansueta pazienza, colla quale il gabinetto inglese si lascia maneggiare e maltrattare è inesplicabile. Essere ingannato in questo modo dipende o da cecità morale per parte di lord Aberdeen, oppure ciò che è ancora più degradante, una debole complicità combinata con assoluta mancanza del senso di vergogna innanzi al mondo.

« Che i ministri austriaci e russi, dalla culla stromenti servili di despoti, educati nelle miserabili rivalità e negli intrighi di una corte bigotta e retrograda, o mezzo barbara, siano così insensibili alla vergogna come alle restrizioni della moralità, e nella natura delle cose; ma che gentiluomini inglesi abituati dalla loro infanzia alla deferenza verso la pubblica opinione di una nazione illuminata e morale, abbiano ad abbassarsi sino al punto di diventare i loro illusi e stromenti è un fenomeno che non si può contemplare senza stupore. Il tema favorito di una sezione di uomini politici che lavorano assiduamente a promuovere le viste della Russia, e nello stesso tempo a sfuggire l'odio che nella società inglese è connesso con tale condotta, è la necessità di appoggiare i cristiani dell'Oriente nella loro opposizione contro l'infedeltà musulmana.

« Non professiamo, nè nutriamo alcun rispetto particolare per le massime dei musulmani, ma dobbiamo confessare con vergogna ed umiliazione, che il musulmano può segnare in questo momento con esultanza alla condotta del governo turco assai in contrasto con quella, non diremo dei cristianissimi governi dell'Austria e della Russia, ma ben anco dei governi egualmente cristiani della Francia e dell'Inghilterra. La lealtà ed umanità in azione sono attestazioni per la fede religiosa, i missionarii europei attualmente sparsi per tutto l'impero turco debbono essere ben imbarazzati a spiegare a coloro che cercano di convertire, come possano essere moralmente migliorati scambiando la religione dei loro avi colla nuova che in sua vece viene loro offerta. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 22 corrente, ha incaricato l'avv. Giuseppe Enrico Galeazzi, applicato al ministero di grazia e giustizia, di compiere le parti di segretario del consiglio permanente d'amministrazione, istituito presso l'economato generale con regio decreto del 21 agosto p. p.

— È pubblicato il regio decreto del 15 dicembre che approva ed ordina sia data esecuzione dal 1° gennaio 1854, alla convenzione postale conchiusa fra la Sardegna e l'Austria e sottoscritta in Torino il 28 settembre 1853.

— Con regio decreto del 18 dicembre viene approvato l'estratto de'regolamenti e leggi doganali, che già praticati nelle altre parti dello stato debbono entrare in osservanza nel contado di Nizza col 1° gennaio 1854.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotti dal 18 al 24 dicembre 1853.

Viaggiatori num. 10,411	L.	13,331 10
Merci, bagagli, ecc. a gran velocità	»	1,156 51
Merci a piccola velocità	»	2,545 53
Totale della settimana	L.	17,033 14
Prodotto anteriore	»	669,317 39
Totale generale	L.	686,350 53

Beneficenza. I signori incaricati della vendita dei biglietti della lotteria del teatro Nazionale a cui era stato accordato un compenso, lo cederono a pro del Ricovero di mendicità. La somma che il Ricovero venne quindi ad incassare ascese a L. 1,611 52.

Collegio-Convitto di Mondovì. Apertosi questo collegio in novembre scorso, sebbene conti la sua origine da appena due mesi, prospera tuttavia fin d'ora della vita la più rigogliosa e la più feconda di liete speranze per la patria. I cinquanta giovanetti che furono ammessi, mentre per settanta erano le domande e non si poterono tutte soddisfare in quest'anno, attendono in esso agli studii, agli esercizii ginnastici e militari, parte anche alla musica, e fu già vista la bella schiera sortire al suono di militari marcie per la plaudente città, che tanto bisogno aveva di un buon istituto per i suoi figli. Di pari passo vi procede l'educazione morale e religiosa: insinuata colla convinzione e coll'esempio, ferma si mantiene la disciplina; sanissimo e sufficiente si distribuisce il vitto. Dovendosi merito principale di questi prosperi risultati al degno preside, il padre Leone, dei somaschi, è giusto che il suo nome sia segnato alla pubblica estimazione, l'unico premio delle anime modeste e generose. Noi intanto facciam voti perchè e municipio e governo provvedano al ristoramento dell'ampio locale; e questo collegio, situato in una delle più belle e salubri posizioni del Piemonte, sarà fra breve tempo annoverato fra i migliori, sotto tutti i rispetti.

Banchetto ad un deputato. Mombercelli. Domenica scorsa una numerosa riunione di elettori accorsi da varii comuni del distretto elettorale offriva in segno di esultanza un solenne banchetto all'egregio avv. Giuseppe Cornero nuovamente rieletto a deputato.

Disordini a Barge. La *Gazzetta piemontese* narra nella seguente guisa i disordini accaduti a Barge:

« La mattina del 22 dicembre una turba di montanari, per la maggior parte delle fini di Paesana e dintorni, recavasi sul mercato di Barge tumultuando, e con pretensioni di ribasso sul prezzo de' grani.

Passando in seguito a vie di fatto, i pochi carabinieri reali di quella stazione, coadiuvati da alcuni militi della guardia nazionale, si prestarono a contenere quelli sconsigliati nei loro atti violenti finchè l'autorità provinciale di Saluzzo, resa avvertita dell'accaduto, spediva sul luogo un numero di forza sufficiente per isciogliere l'attruppamento, ed essendo contemporaneamente giunto a Barge l'ufficiale d'istruzione, vennero ordinati ed eseguiti parecchi arresti tra i perturbatori, che furono rimessi nelle mani della giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del deputato anziano BRUNATI.

Tornata del 26 dicembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Leggesi ed approvasi il verbale della tornata antecedente.

Seggono sul banco dei ministri. Lamarmora, Cavour, Rattazzi, S. Martino, Dabormida.

Verificazione dei poteri.

Si riferisce sulle elezioni di Savigliano (Canalis), Vercelli (Ara), Alasio (Airenti), che sono senza contestazione convalidate.

Pallieri riferisce quindi sull'elezione di Quart, avvenuta nella persona dell'avv. Gerbore, vice-intendente della lista civile. Le conclusioni sono per l'approvazione, giacchè l'impiegato della lista civile non può essere considerato come impiegato dello stato.

Valerio dice che questa elezione dev'essere reietta anche considerandosi l'avv. Gerbore solo come impiegato della lista civile. Quando si trattò dell'elezione del dep. Bellono, avvocato della lista civile, fu ammesso soltanto dopo che si dichiarò essere le sue funzioni semplicemente onorifiche, senza stipendio. Sarebbe stabilire un precedente pericoloso lo approvare questa elezione, giacchè potrebbero poi venire a sedere nella camera molti impiegati della lista civile, e stabilirvi una preponderanza che non era certo nelle intenzioni del legislatore. L'esempio, del resto, di altri paesi costituzionai è contrario all'ammessione di questi impiegati.

Pallieri dice che non si mise punto in dubbio l'eleggibilità del dep. Bellono, e che questo esempio viene anzi in suo appoggio. Dopo lo statuto, del resto, si è fatta un'assoluta distinzione tra i beni della corona e quelli dello stato.

Torelli: Noi abbiamo la nostra legge elettorale, nè ci dobbiamo occupare di ciò che si fa in altri paesi. Essa ha esclusi gl'impiegati dell'ordine amministrativo, per paura che il loro voto non fosse abbastanza libero; ma gl'impiegati della lista civile non hanno nessuna dipendenza dal ministero.

Mellana: Non c'è nessuna differenza fra gl'impiegati dipendenti dal ministero e quelli dipendenti dal re. Nel primo anzi c'è la guarenzia della risponsabilità ministeriale. Gli altri il re potrebbe levarli tutti, senza che gli se ne potesse domandare ragione. Gl'impiegati della lista civile prestano anche un giuramento speciale.

S. Martino, ministro dell'interno, dice che l'amministrazione della lista civile è devoluta personalmente al re e che non v'ha differenza tra gli impiegati della lista civile e quelli dei privati.

Mellana insiste su ciò che appunto per gl'impiegati della lista civile non c'è nemmeno la guarentigia della risponsabilità ministeriale. Che sarebbe se nella camera avessero ad entrare 40 o 50 impiegati della lista civile? La questione è grave e vorrebbe esser trattata partendo dallo spirito stesso della costituzione.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il deputato Mellana vorrebbe che si sollevasse la questione a considerazioni di ordine costituzionale; ma la prima considerazione è quella di applicare le leggi: e qui si tratta appunto di applicare la legge elettorale. Una clausula restrittiva non può mai essere ampliata. La legge esclude i soli impiegati amministrativi dello stato. Se si potessero invocar considerazioni estranee alla legge, allora a maggior ragione si dovrebbero escludere gl'impiegati dei ministri, i loro segretari particolari, perchè ne sono più dipendenti; non si dovrebbero anzi ammettere che quelli i quali comprovassero di non esser per nulla dipendenti nè dai ministri, nè dai capi della maggioranza, nè dai capi nemmeno dell'opposizione, che certamente esercitano qualche influenza (*a sinistra, su qualche banco, si ride*). L'avv. Gerbore è egli impiegato dell'ordine amministrativo? No; anzi, quando fu nominato viceintendente della lista civile gli fu accordato di far valere i suoi diritti alla pensione di riposo, che gli verrà liquidata a ragione del tempo passato nel servire lo stato. Guai se avessimo ad arbitrarci a dare un'interpretazione alla legge, che ora sarebbe in un senso, ora potrebbe essere nel senso opposto.

Valerio insiste su ciò che si debba escludere l'avv. Gerbore anche come impiegato della lista civile. La lista civile è patrimonio della nazione (*denegazioni su molti banchi*). Tocca alla nazione il dare un supplemento, quando fosse malo amministrata. L'intendente generale d'altronde della lista civile è appunto nominato dal ministero; dimodochè il viceintendente è nominato da un impiegato del ministero. Quanto al dire che bisognerebbe allora escludere anche le persone al servizio privato dei ministri, basta l'opporre che il patrimonio dei ministri non è della nazione; se vien mal amministrato peggio per loro; ma non deve la nazione dar un supplemento (*ilarità*).

Pallieri dice che l'intendente della lista civile è nominato dal ministero perchè ha doppie funzioni; cioè, oltre all'essere amministratore, e come tale dipendente solo dal re, è anche gran funzionario di corte e deve controsegnare tutti i decreti relativi alla lista civile, che prima lo erano dal ministro di finanze.

L'elezione è posta ai voti ed approvata a grande maggioranza. Votano contro i quindici deputati della sinistra, Ricci V., Quaglia e due o tre altri.

Il presidente dà lettura della formola del giuramento e lo prestano i seguenti deputati non intervenuti alla seduta reale: Della Motta, Ravina, Airenti, Arconati, Bezzi, Vicari, Mellana, Cadorna Carlo, Cornero, Balbi-Senarega, Boyl, Moia, Borella, Depretis.

Costituzione definitiva dell'uffizio della presidenza.

La votazione per l'elezione del presidente dà il seguente risultato:

Votanti . . . 107
Maggioranza . 54

Boncompagni 74 — Pareto 20 — Galvagno 6 — Lanza 2 — Tecchio 2 — Revel 1 — Deforesta 1 — Cadorna 1.

Il cav. Carlo Boncompagni è quindi proclamato presidente.

La votazione pei vice-presidenti è la seguente:

Votanti . . . 103
Maggioranza . 52

G. Benso 73 — Lanza 69 — Sineo 19 — Depretis 13 — Tecchio 4 — Valerio 1 — Robecchi 1.

L'avv. Gaspare Benso ed il dottor Lanza sono proclamati vice-presidenti.

La votazione per la nomina dei segretari è questa:

Votanti . . . 103
Maggioranza . 52

Risultamento della votazione:

Votanti . . . 103
Maggioranza . 52

Cavallini 83 — Farina Paolo 76 — Airenti 75 Louaraz 54 — Buttini 22 — Mazza Pietro 20 — Saracco 8 — De Viry 7 — Arnulfo 7 — Riccardi Ernesto 7 — Brignone 6 — Borella 6, gli altri dispersi.

I signori Cavallini, Farina Paolo, Airenti, Louaraz sono in conseguenza proclamati a segretari della Camera.

Si procede allo squittinio per la nomina dei due questori.

Risultamento della votazione:

Votanti . . . 94
Maggioranza . 48

Valvassori 71 — Bottone 59 — Brignone 23 — Botta 12 — Michelini 4 — Pallieri 3, gli altri dispersi.

I signori Valvassori e Bottone sono pertanto proclamati questori della Camera.

La seduta è levata alle ore 5 e 1¦4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della verificazione dei poteri.
Esposizione finanziaria.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

La *Gazzetta di Bologna* del 20 dicembre pubblica la seguente notizia, che ne' felicissimi stati papali scorrono circa due anni fra la prima sentenza e la decisione finale del tribunale della sacra consulta:

« Stamane, nel solito spiazzo fra porta Lamme e porta S. Felice, subirono l'estremo supplizio, mediante decapitazione, Gamberini Guerrino (*alias* Guerriero) e Faenza Antonio, rei entrambi di omicidio in persona di Evangelista Dalmastri, ed ulteriormente il secondo pur di omicidio in persona di Giuseppe Mazzetti.

« Proferita contro di essi capitale sentenza dal pontificio tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna il 28 luglio 1851, fu confermata la loro condanna il 5 giugno 1852 dal pontificio tribunale di appello, pur di Bologna, che ebbe poi finale conferma per sentenza del supremo tribunale della sacra consulta, sedente in Roma, del 6 maggio 1853.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Basilea. Il governo ha adottato in fatto di prestito, un'idea che appartiene al sig. Emilio Girardin. Esso ha deciso di emettere delle obbligazioni dello stato di 1,000 franchi fino a concorrenza di un milione, portante l'interesse di 5 centesimi al giorno, pagabile a vista. Esso ha trovato che ciò mediante risparmia da 14 a 21,000 franchi all'anno.

Ginevra. Il giorno 19 la compagnia Dufour-Bartholony deve presentare al consiglio di stato il progetto definitivo della ferrovia da Ginevra a Lione. Appena approvato, incominceranno quei lavori.

Grigioni. Il *Liberale Alpenbote* annuncia che l'Austria ha dichiarata libera l'estrazione per i grigioni della quantità di grani convenuta nei trattati.

— Ci si scrive dalla Valle Mesolcina in data del 2 corrente:

« Ieri il commissario di polizia della Mesolcina comunicava a 27 famiglie, originariamente lombarde, ma che da tempo immemorabile hanno imperturbato domicilio nei Grigioni, un decreto governativo, con cui si intima alle medesime lo sfratto dal cantone entro due mesi, accennando per motivo la ritrosia del governo lombardo nel riconoscerle suddite lombarde.

« Effetto di questa violenta misura dovrebbe conseguentemente essere lo stabilimento del blocco anche sul monte Spluga.

Berna, 21 *dicembre*. Gli inglesi pagarono le loro rate per la strada ferrata di sud ovest. Il consiglio federale ha nominato il sig. Barman ad ispettore militare per il Ticino. A giudice istruttore nell'affare Contini fu eletto il signor Casparis de' Grigioni.

— Il *Foglio Federale* pubblica l'atto di concessione di una strada ferrata che da Basilea attraversi il cantone d'Argovia dal confine solettese di Woschnau sino ad Arau, e dal confine solettese presso Olten verso il sud per Zofingen sino al confine bernese, e verso l'ovest sino al confine bernese presso Morgenthal, fatta dal governo di quel cantone alla compagnia della strada ferrata centrale e ratificata dal consiglio federale.

Svitto. La quistione della riforma costituzionale promossa dal partito Abyberg nel popolo, fu sollevata nel gran consiglio prima ancora che venissero presentate le relative proposizioni. Il landamano Reding ne ha assunto l'iniziativa, proponendo la nomina di una commissione di 16 membri, che col consiglio di stato esamini questa quistione e ne faccia rapporto in marzo p. f. La proposizione fu combattuta da Adyberg che fu solo a votare contro di essa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 dicembre.

I giornali sono compiutamente insignificanti quest'oggi e la stessa incertezza regna nel pubblico sull'ingresso delle flotte nel mar Nero, e ciononondimeno ecco un'informazione che è a mia particolare conoscenza. Ieri il barone Rotchild ricevette un dispaccio telegrafico da Trieste che gli annuncia che le flotte sono entrate il 14.

Si dice che il *Moniteur* annuncierà dimani il fatto, aggiungendo che i rispettivi governi sono animati dalle intenzioni più pacifiche. Lo scopo sarebbe d'impedire ogni collisione tra i vascelli turchi ed i russi, imperciocchè è incontestabile che, malgrado tutto il coraggio mostrato dai musulmani, pure si riconobbe che la marina russa è assai superiore. La perdita dei turchi a Sinope la si valuta, giusta un rapporto ufficiale, a 477 pezzi di cannone: la cifra dei morti è di circa 4,000 al momento dell'azione, più altri 2,000 che perirono nell'incendio della città ed in seguito alle ricevute ferite.

Voi capirete bene la portata delle mie parole. L'entrata delle flotte ha per iscopo di condurre, se così posso esprimermi, un armistizio navale forzato. Per nessun modo ciò può trascinare alla guerra, ciononondimeno gli uomini prudenti si spaventano di questo fatto e dicono ch'egli è quasi un giuocare coi zolfanelli fosforici, e che egli è a temersi che una volta o l'altra se ne abbiano scottate le mani.

Permettetemi di farvi qui il profeta e di predirvi una prossima modificazione ministeriale in Inghilterra, e questa in un senso pacifico anche nel caso in cui lord Palmerston giungesse al potere. La situazione presa dal governo di Persia non è estranea a questo rimovimento ministeriale. Voi vedete fra poco se le mie predizioni si realizzeranno.

Il maresciallo di Saint-Arnaud che si diceva in disgrazia in questi ultimi tempi lo si vede promosso al grado supremo nella legion d'onore. Pretendesi però che questo non voglia dir nulla, e che appunto egli è al momento in cui l'imperatore prodiga i suoi favori che bisogna aver paura d'una disgrazia. Quanto alle altre nomine del *Moniteur* quali sono quelle dei signori Troplong, Billault, esse non hanno alcuna portata. Sono la conseguenza della situazione e dell'esecuzione della costituzione che prescrive di rinominare annualmente i presidenti e gli uffici del senato e del corpo legislativo. Dopo il signor Fould è il signor Troplong che gode il maggior favore presso dell'imperatore.

Quest'oggi alla borsa si occuparono molto della situazione del *credito fondiario*. I vantaggi che al medesimo furono fatti sono importanti, ma lo scopo di questo stabilimento trovasi cambiato. Il danaro ormai sarà prestato a 5 93 per 0¦0, ed in questo caso si avrà maggior vantaggio a chieder prestiti ipotecarii innanzi qualche notaio che ad indirizzarsi alla società del credito fondiario. Erasi d'accordo di non accordare la sovvenzione di 10 milioni se non allorquando i prestiti della compagnia si elevassero a 200 milioni, e ciò nondimeno attualmente che i prestiti non ascendono che a 25 milioni, si accorda alla società quella sovvenzione malgrado l'opposizione del consiglio di stato.

Tutte queste misure basteranno a salvare l'istituzione? io ne dubito. Questo affare mi sembra nato morto. In quanto al credito mobiliare esso è più vivace ed ha maggior vitalità in forza dei numerosi affari che assume, ma giammai compagnia alcuna non ha meglio giustificato il suo titolo. È veramente il credito più *mobile* che mai possa darsi.

La menoma voce, il più piccolo incidente fa sentire a questi fondi delle immense variazioni tanto in rialzo che in ribasso.

Si disse per esempio che la compagnia stava per assumere il prestito turco e questo solo bastò per produrre un ribasso di 10 franchi. Da questo comprenderete che i capitali degli uomini prudenti non entreranno mai in simili affari.

La borsa finì bene, meglio che potevasi credere, giacchè i fondi inglesi ci giungono in ribasso. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 24 dicembre.

Ieri si diceva che definitivamente le flotte erano entrate nel mar Nero; oggi i due organi semi-ufficiali si prendano l'incarico di porre ancora in dubbio una tale notizia, o per lo meno di indicare che se ciò fosse, non sarebbe dietro nuove istruzioni.

In complesso tutte le notizie e le corrispondenze sono alla guerra; l'evacuazione preventiva dei principati, come più volte vi dissi, è la difficoltà principale della cosa.

La Turchia non crede di trattare sotto l'influenza di una occupazione straniera, e lo czar dice di non voler ritirarsi che una volta stabilita la pace.

Come combinare queste divergenze? Vedremo se la diplomazia lo saprà; qui si spera assai poco, ed alti personaggi e persone interessate nell'affare sono di questo avviso, e ritengono ben vicino il momento che le relazioni fra la Francia e la Russia saranno definitamente interrotte.

Dal teatro della guerra abbiamo le continue contraddizioni.

Oggi una battaglia a Kalafat ed una marcia vittoriosa dei turchi, domani nessun movimento di truppe nella Valachia, così in Asia, e ciò a seconda che queste notizie hanno un'origine russa o turca; il meglio è di essere guardinghi nell'accogliere tutte queste nuove.

L'*Union* dà oggi nel suo primo Parigi un articolo assai curioso sui motivi che lord Palmerston avrebbe per abbandonare, come fece, il ministero. Non è il presente che sarebbe la difficoltà, ma l'avvenire; è il principio rivoluzionario che si sviluppa in Ispagna, in Portogallo, in Piemonte ed in altre parti d'Italia, alla testa del quale egli vuol trovarsi, che hanno determinato il nobile lord a lasciare gli affari per il momento. Se domani avessimo a deplorare la morte di lord Palmerston, addio adunque libertà!

Presto avrà luogo alle Tuilerie un ballo in costume per il quale si preparano grandi cose. B.

INGHILTERRA

Londra, 22 *dicembre*. Preparasi un bill sul cabotaggio che sarà presentato all'apertura del parlamento, inteso ad accordare la libertà di cabotaggio ai bastimenti stranieri. Saranno in tal guisa liberati dall'ultimo avanzo del sistema protettivo.

— Assicurasi che il signor Disraeli ha preparato un progetto di riforma parlamentare.

(*Daily News*)

— Lord Paumaure, che, quando chiamavasi Fox Mauld fu ministro della guerra, succederà, dicesi, a sir James Graham come primo lord dell'ammiragliato e sir James Graham prenderà il ministero dell'interno in luogo di lord Palmerston.

(*Morning Herald*)

PRUSSIA

Berlino, 17 *dicembre*. Le notizie sullo stato delle trattative fra lo Zollverein ed il Belgio vengono confermate dalla circolare diretta dal ministero del commercio, industria e lavori pubblici alle diverse camere commerciali, ed ai presidenti delle corporazioni mercantili, che suona come appresso:

« Col termine di quest'anno vanno a cessare il trattato di commercio e navigazione del 1° settembre 1844 e la convenzione addizionale del 18 febbraio 1852, conchiusi fra lo Zollverein ed il Belgio.

« L'ultimo calcolo provvisorio delle comuni rendite dello Zollverein comprende il primo fino inclusivamente il terzo quartale del 1853. Detratti gli abbuoni per oggetti esportati, le spese per l'esazione de'dazii e per la tutela delle dogane ai confini, il soprappiù netto importò 14,223,901 talleri.

« Di questi ne pervengono 8,066,906 alla Prussia, 84,778 al Lussemburgo, 2,127,689 alla Baviera, 932,576 alla Sassonia, 836,140 al Virtemberg, 631,516 al Baden, 338,920 all'Assia elettorale, 403,366 al granducato d'Assia, 480,890 alla Turingia, 116,151 al Brunsvigh, 199,968 al Nassau. »

— 18 *detto*. Nel progetto d'uno statuto per le comuni di campagna della provincia di Prussia assoggettato alla discussione della camera fu riassunta la disposizione che esclude i non-cristiani dagli uffici comunali. Il progetto concorda del resto essenzialmente con quello che fu discusso dalla prima camera nella sessione anteriore.

— 20 *detto*. Le camere furono aggiornate sino al 5 gennaio. I presidenti della reggenza rispondendo al memoriale loro indirizzato dal ministro del commercio, si sono pronunciati in favore della libera circolazione della carta monetata degli altri stati. Il governo però non prenderà nessuna risoluzione a questo proposito.

Nei giorni andati il gabinetto di Vienna ha rinnovato i suoi sforzi per operare un ravvicinamento fra la corte di Darmstadt e quella di Berlino, ma indarno, perchè Darmstadt vuole che le prime introduzioni siano fatte dalla corte di Berlino.

RUSSIA

Pietroborgo, 10 *dicembre*. L'*Invalido russo* reca oggi tre ordini del giorno di S. M. l'imperatore, concernenti promozioni e ricompense di militari che si distinsero contro i turchi tanto nei fatti d'armi di terra che in quelli di mare.

— Ieri fu pubblicato nella capitale russa il seguente imperiale ukase:

« In vista delle attuali circostanze abbiamo stimato necessario di *dichiarare in istato di guerra il distretto di Bessarabia ed i governamenti di Cherson e della Tauride.* Il governamento della Tauride ed una parte di quello di Cherson, alla sponda sinistra del Bug, sono posti sotto il comando del capo della nostra marina, ammiraglio ed aiutante generale principe Mentzikoff, il distretto di Bessarabia poi e l'altra parte del governamento di Cherson sulla sponda destra del Bug sotto quello del comandante del III corpo d'armata, generale di cavalleria ed aiutante generale barone de Osten-Sacken I. Noi abbiamo autorizzato il principe Menzikoff ed il barone Osten-Sacken di far uso, per tutto il tempo in cui questi governamenti resteranno in istato di guerra, dei diritti e privilegi inerenti ai comandanti un *corpo speciale*, dietro le determinazioni dell'ustaw (costituzione) dell'amministrazione dell'armata, del 5 dicembre 1846. Il senato dirigente dovrà prendere le relative disposizioni per l'esecuzione della presente ordinanza. »

NICOLÒ

— Il *Giornale della marina* comunica che, in seguito ad ordine di S. M., gli equipaggi della flotta del Baltico potranno ridursi in patria fino al

... del nostro governo, | le mani allacciate fra loro mutualmente, dimo-

giorno 13 marzo e propriamente per ogni singolo bastimento degli equipaggi della guardia 25 uomini e di quelli della flotta 48 uomini.

Il ministero delle finanze ha pubblicato la seguente ordinanza:

« Con notificazione del 23 ottobre (4 novembre) corrente anno, il ministero delle finanze portava à notizia del ceto mercantile essere concessa piena libertà ai navigli mercantili di nazioni neutrali durante l'attuale guerra colla Turchia. Potendo alcuni navigli di tali potenze abusare di questo diritto di libera navigazione accordato alle nazioni neutrali, avente per iscopo il mantenimento delle relazioni di commercio e di pace, provvedendo le armate nemiche d'armi, polvere e munizioni da guerra, il ministero delle finanze, onde impedire tali intraprese ostili alla Russia, ritiene suo dovere di portare colla presente a pubblica notizia che bastimenti aventi a bordo tali carichi e specialmente oggetti, che secondo il diritto delle genti sono da considerarsi qual contrabbando di guerra, verranno fermati dai nostri incrociatori, senza riguardo alla bandiera neutrale che li protegge, e saranno considerati quale legittimo bottino di guerra.

— In tutto l'impero regna attualmente una grande attività negli armamenti. Dopo essersi convinti che le forze turche sono maggiori di quanto si suppose si fanno con più fretta gli armamenti pel caso di una guerra nella prossima primavera. Fu già dato l'ordine per richiamare tutti i congedati dell'impero. Con ciò l'esercito russo verrà accresciuto di 180,000 soldati vecchi esperimentati. Oltre a ciò si farà marciare più vicino al teatro della guerra il sesto corpo d'infanteria (ora in Mosca), pel caso che si dovesse continuare la guerra in primavera. Pel momento l'esercito russo nei principati danubiani, e specialmente dacchè entrò in quelli anche il terzo corpo d'infanteria, è più che sufficiente per far fronte a qualsiasi eventualità. A Pietroborgo ed a Mosca furono commessi 400 carri per l'armata, i quali debbono essere compiuti pel mese di marzo dell'anno p. v. Negli ultimi giorni si fecero grandi spedizioni di danaro alla volta del campo. L'ispettore generale dell'artiglieria barone Korf I ispezionò tempo fa le fortezze di Abò e Sveaborg (Finlandia). Si fecero spedizioni di materiali da guerra per Riga e Reval. Per ordine sovrano furono comprate nelle steppe della piccola Russia e della Bessarabia 250,000 pelliccie destinate per le truppe del Danubio.

Riguardo alla squadra russa nel Pacifico si ebbe la notizia che il 6 agosto, tutti i navigli, di cui essa si compone (la fregata *Pallas*, la corvetta *Oliwuzu*, lo scuner *Wostok* e il bastimento della società russo-americana *Principe Menzikoff*) erano riuniti nel porto di Lloyd e fecero vela il 6 agosto per Nangassaài. Ivi essi gettarono l'àncora il 22 agosto, e l'equipaggio fu ricevuto con cortesia e cordialità dai giapponesi.

L'aiutante generale Putatin fece partire il 1° di settembre da colà per Sciangai il *Principe Menzikoff* coll'ordine di raccogliere ulteriori informazioni sullo stato delle cose nella Cina. Il *Menzikoff* vi giunse l'8 settembre, un giorno dopo la presa della città per parte degl'insorti. Adempito il suo incarico, il capitano del bastimento, tenente Furnhelm, fe' salpar l'àncora il 15 di settembre onde ritornare a Nangassaki presso la squadra.

INDIE E CINA

Il piroscafo d'Alessandria giunto a Trieste il 23 dicembre ci reca ragguagli di Bombay 28 novembre, Hong-Kong 11 novembre e Canton 10 dello stesso mese. Nell'impero birmano regna sempre lo *status quo*. Il governatore generale delle Indie annunciò l'intenzione del governo di mantenere d'ora innanzi una regolare comunicazione bimensile fra Rangun e Calcutta e i porti intermedii. Credesi che questa disposizione riescirà molto proficua al commercio.

Una spedizione composta d'una batteria leggera da campo, due compagnie di zappatori e quattro reggimenti, uno de'quali di cavalleria, comandati dal tenente colonnello Cotton, partì da Pesciaver il 9 verso il passo di Kohat per sperimentare qual effetto avrebbe sugli afridi una dimostrazione, e indurli a permettere che gl'inglesi costruiscano un fortilizio presso Muttunnee. Si attende qualche scaramuccia.

Il *Bombay Times* annunzia correr voce che il re di Persia sia partito da Teheran col suo esercito di 30,000 uomini di cavalleria e 1,000 cannoni, e con 3,000 cammelli carichi di munizione. Nelle Indie non si conosceva la destinazione di queste truppe, e alcuni dicevano che lo sciah intendesse combattere la Russia, mentre altri asserivano esser egli ligio all'imperatore Nicolò. *(La notizia che abbiamo pubblicata ieri, aver lo sciah offerto alla Russia* 30,000 *uomini, fa creder esser vera la seconda versione).* In Persia regnava grande apprensione in seguito a questo movimento. Alla data delle ultime notizie, l'esercito persiano era passato per Tabriz. Si temeva anche per la sicurezza dello sciah. Si narra che questi mandò un inviato a Dost Mohamed in Cabul, preceduto da una proposta di alleanza fra i due stati. Non si dubita che tale missione stia in rapporto colla condotta che Dost Mahomed dovrà seguire nella guerra fra la Russia e la Turchia.

Il reggente di Cabul avrebbe aderito a tutte le proposte dell'inviato. Il *Bombay Times* si mostra convinto che ambi i sovrani sosterranno la Turchia, non potendo credere ch'essi prendano le armi contro la loro stessa religione, per far estendere il dominio della Russia ai confini de' loro regni. Però quel giornale stesso riconosce che queste sue congetture non si appoggiano su alcun fatto.

Fu già annunziato che un esercito russo marciava verso Chiva; ora si rileva ch'esso arrivò in quel paese, dopo aver preso d'assalto la fortezza d'Achmetzee (o Ahmetzek, secondo altri).

Il cholera va scemando a Bombay. Il numero totale dei casi avvenuti dal 13 al 28 novembre nell'isola non ascende che a 166.

Anche la odierna valigia manca di fatti decisivi riguardo la guerra insurrezionale cinese. Le ultime notizie di Sciangai 3 e d'Amoy 4 novembre recano che quelle due città erano sempre in potere degl'insorti. Gl'imperiali che sono davanti Amoy divennero più arditi ne' loro assalti, e stringono sempre più davvicino i ribelli, che furono perciò costretti a rifuggirsi nella cittadella. Le schiere dei rivoltosi vanno sempre più assottigliandosi in seguito alle molte diserzioni; inoltre mancano loro affatto le munizioni. Quindi è da ritenersi certo che essi dovranno abbandonar la città agl'imperiali, tanto più che i cittadini li hanno in odio per le crudeltà e le rapine che commisero ivi e nei dintorni (d'onde fuggirono quanti potevano). Pare che anche il tradimento siasi manifestato nelle loro schiere, giacchè viene riferito che fu offerto a un mandarino il possesso d'una porta di Amoy per la somma di 2,000 doll.

A Sciangai la condizione dei ribelli si mostra più favorevole, stando al *North-China-Herald*. Gl'imperiali assalirono parecchie volte la città per terra e per acqua, ma gl'insorti sono più consolidati che mai nel possesso di Sciangai, ove (secondo un altro giornale di Hong-Kong 11 novembre) essi sono assistiti dagli stranieri, i quali credono opportuno che le cose rimangano nello stato attuale, o almeno che gl'imperiali non abbiano dominio colà. Canton è tranquilla, ad onta che i luoghi vicini siano parzialmente armati contro le autorità.

(*Oss. Triest.*)

SPAGNA

Madrid, 18 *dicembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale così concepito:

« In ragione di ciò che mi fu esposto dal ministro delle finanze, d'accordo col consiglio dei ministri, io decreto che il bilancio generale dello stato per l'anno 1854, presentato dal mio governo alla deliberazione delle cortes, sia pubblicato e messo in circolazione perchè essa abbia rigore di legge, a partire dal primo gennaio prossimo, senza pregiudizio dei cambiamenti che esaminandolo e discutendolo, potranno portarvi le cortes ai quali il governo renderà lecito in tempo opportuno dal presente decreto.

« Dato al palazzo il 16 dicembre 1853.

« *Firmato dalla regina*

« *Il ministro delle finanze*

« JACINTO FELIX DOMENECH. »

AFFARI D'ORIENTE

— Il giorno 12 corrente furono pubblicati a Bukarest i seguenti due atti:

Al consiglio d'amministrazione della Valachia

S. E. l'aiutante generale principe Gortschakoff ha già reso consapevole il consiglio d'amministrazione essersi S. M. l'imperatore degnato, in seguito alle dimissioni presentate dagli ospodari della Valachia e della Moldavia, di affidarmi l'incarico di commissario straordinario e plenipotenziario colle necessarie plenipotenze ed attributi, onde amministrare ambidue i principati, sotto la suprema direzione del comandante in capo delle truppe imperiali.

Giunto qui per assumere le mie mansioni, ritengo mio obbligo di comunicare al consiglio di amministrazione la qui annessa traduzione dell'imperiale rescritto, col quale S. M. si è degnata di onorarmi in questa occasione. Io nutro la speranza che tanto i membri del consiglio come pure tutti gli altri impiegati del paese, penetrati dalla gravità dei loro doveri, mi appoggieranno colla loro coscienziosa e leale assistenza nella missione affidatami e sosterranno i miei sforzi diretti al condegno adempimento delle benevoli intenzioni che il mio glorioso signore nutre per questo principato.

Contemporaneamente ho l'onore di annunziare al consiglio d'amministrazione che il suo vicepresidente, consigliere effettivo di stato Chaltschinsky, entra da questo istante nell'esercizio delle sue mansioni e dirigerà i lavori del consiglio a norma delle istruzioni da me impartitegli.

Bukarest, il 26 novembre (8 dicembre) 1853.

BUDBERG

Aiutante generale di S. M. l'imperatore

Sovrano rescritto di S. M. l'imperatore di tutte le Russie al suo aiutante generale, generale de Budberg.

Dopochè la Porta ottomana ebbe dichiarato guerra alla Russia ed ebbe dato principio alle ostilità, i due ospodari, dietro comunicazione del nostro aiutante generale principe Gortschakoff, deliberarono di deporre le loro dignità e di ritirarsi dall'amministrazione dei loro paesi. Mossi dalla nostra assidua cura pel mantenimento dell'ordine nei principati, abbiamo noi riputato necessario, come in simili anteriori eventi, di affidare l'amministrazione di questi paesi ad una persona da noi scelta a ciò che possieda nello stesso tempo la nostra fiducia e di conferire alla medesima il titolo di commissario straordinario e plenipotenziario nei principati; la medesima, sotto la suprema direzione del nostro comandante in capo, dovrà procedere a norma delle istruzioni impartite colla nostra sovrana approvazione.

Nel conferire a voi, generale, quest'alta carica e nel renderne contemporaneamente avvertito con uno speciale rescritto il principe Gortschakoff, noi siamo pienamente convinti che voi agirete precisamente in conformità alle istruzioni in esso rescritto contenute e che vi adoprerete con tutte le vostre forze onde raggiungere la prefissata meta, occupandovi da un lato del benessere degli abitanti e dandovi tutta la premura dall'altro di soddisfare ai bisogni delle nostre truppe. Noi siamo persuasi che i divani e i consigli d'amministrazione d'ambidue i principati, che appoggiarono mai sempre attivamente gli ospodari nell'amministrazione del paese, raddoppieranno nelle attuali difficili circostanze di zelo e corrisponderanno alle nostre aspettative sviluppando in tutti i rami amministrativi una sempre maggiore attività.

I distinti servigi da voi, generale, prestati fino ad ora ne sono garanti che tutto sarà eseguito conformemente ai nostri desideri e al benessere generale.

Dato in Szarskoje-Selo, il 27 ottobre 1853.

NICOLÒ

— Le ultime notizie che riceviamo dal basso Danubio portano la data di Orsova 14 corrente e nulla annunziano ancora di serii avvenimenti bellicosi, fra cui naturalmente non sono da calcolarsi i combattimenti tra gli avamposti, ai quali prendono parte 100 a 200 uomini. I russi stavano il 12 a Crajova.

Il generale Fischbach avea fatta un'ispezione sino nelle vicinanze di Calafat. Parte delle munizioni di riserva fu trasportata da Slatina a Crajova, l'ospitale militare all'incontro fu trasportato da Crajova a Slatina.

Le ultime lettere di Crajova nulla parlano di battaglie che avrebbero avuto luogo nella piccola Valachia. A Crajova regna perfetta tranquillità. Il generale Anrep, che dicevasi partito il 7 o l'8 alla volta di Crajova per scacciare i turchi dalla piccola Valachia, era il 12 ancora a Bukarest.

Da quest'ultima città scrivesi in data del 13, che il comando delle truppe moldavo-valache verrà assunto probabilmente dal generale russo Sala.

Notizie dirette dal campo ottomano portano che dal 2 fino all'8 si rinnovarono continuamente i combattimenti fra gli avamposti, però due volte sole vi presero parte 700 a 800 uomini. Il più importante di questi combattimenti era quello presso il villaggio di Salcia. Il 9 Omer bascià venne in persona al campo di Calafat, ispezionò le fortificazioni, e diede l'ordine di tenersi per ora soltanto sulla difensiva, poscia ritornò nel giorno medesimo a Viddino, per ricevere dispacci che gli furono spediti da Costantinopoli a Rusciuk, e di là a Viddino. A quanto si vociferò il 10 in Calafat, quei dispacci sarebbero stati tutt'altro che pacifici e s'attendeva solo un tempo propizio onde procedere con energia.

(*Osserv. Triest.*)

Leggesi nel *Giornale di Francoforte*:

« Supposto che la notizia dell'entrata delle flotte nel mar Nero sia esatta come noi crediamo, sappiamo dalla corrispondenza semi-ufficiale austriaca che anche un aumento dei vascelli primitivamente destinato ad entrare nel mar Nero non sarebbe punto da considerarsi come una dimostrazione di guerra. Epperò pensiamo che le parole « per respingere ogni attacco contro i porti turchi » devono essere intese in un senso assai ristretto.

« Ieri, in una corrispondenza da Vienna, abbiamo letto che la squadra stata distrutta nel porto di Sinope era destinata ad operare in un porto russo ed era stata a quest'uopo munita di truppe, di danaro, di munizioni.

« Ora, se i russi non hanno voluto aspettare l'attacco dei turchi nel mar Nero, come l'hanno aspettato nella Valachia, la Francia e l'Inghilterra potrebbero esse trarre da questo un motivo sufficiente per agire a mano armata contro la flotta russa? Se le flotte combinate vogliono respingere ogni attacco contro i porti turchi, dovranno anche necessariamente impedire ai turchi ogni dimostrazione navale, che potesse provocare rappresaglie o impegnare i russi a prevenire simili dimostrazioni. Ogni altra maniera d'agire sarebbe non solo un caso di guerra, ma la guerra stessa.

« Ora, sarebb'egli possibile che, mentre a Londra ed a Parigi si agisce per via delle note e dei progetti d'accomodamento, si avesse nel mar Nero ad agire colla forza delle armi?

« Noi non lo crediamo. Noi crediamo solo che la notizia della disfatta subita dalle forze navali turche non ha potuto che contribuire ad aumentare l'esaltazione che regna a Costantinopoli. La spedizione delle flotte combinate nel mar Nero è uno spediente per calmare, quanto fosse possibile, l'indegnazione e l'agitazione della popolazione della capitale. Dovevasi forse allontanare le flotte, per trovare a Costantinopoli un terreno accessibile alle note.

« Noi non vogliamo con ciò pretendere che la situazione non sia difficile; ma la ferma volontà di mantener la pace ci è una garanzia che le squadre combinate sono destinate ad impedire la continuazione della guerra nel mar Nero, ma non a prender parte ad ostilità contro la Russia. »

— Il *Times*, che oggi è in uno dei suoi accessi più bellicosi, non trovasi per niente d'accordo col *Journal de Francfort*, sulle probabili conseguenze dell'entrata delle flotte:

« Siamo noi, dice il *Times*, o non siam noi risolti di cooperare colla Francia ed abbiamo o no incontrati con essa degli impegni a proposito di questa cooperazione? Fino a che questi impegni non siano presi, la Turchia può dubitare del nostro appoggio e la Francia del nostro concorso. Tutto è vago e noi ignoriamo se siamo in guerra od in pace.

« Qualunque sia la politica del nostro governo, è tempo che si pronunci e che il paese la conosca, perchè, dopo gli attacchi che hanno avuto luogo per terra e per mare, è evidente che la Russia fa alla Porta una guerra di esterminio. Non è poi meno evidente che la spedizione contro Sinope è una risposta dello czar alle comunicazioni fatte in favore della Turchia dalle potenze marittime.

« È questa l'opinione da noi espressa, quando ricevemmo la notizia per telegrafo. L'entrata delle flotte combinate nel mar Nero è dunque ai nostri occhi la conseguenza naturale ed inevitabile di questa aggressione, e, se esse hanno lasciato il loro ancoraggio del Bosforo, hanno senza dubbio ricevute istruzioni per opporre la forza ad ogni tentativo fatto dai russi di rinnovare le ostilità.

« È assai probabile che avrà luogo una collisione fra le flotte che si trovano in una simil posizione; e lo czar, prevedendo che questo risultato non può esser evitato se non col ritirare la sua flotta dal mar Nero, la precipiterà forse con una dichiarazione di guerra. Il modo con cui fu fatta l'aggressione, il tenore dei bollettini, nei quali se ne proclama il risultato, provano che lo czar non rinuncierà troppo facilmente alla guerra, e benchè noi non temiamo nessuno degli sforzi fatti per evitare una grande sciagura, siamo però pronti a far fronte con una vigorosa resistenza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggesi nella *Patrie*:

« Noi non abbiamo mai rivocato in dubbio che il governo francese, il quale negli affari d'Oriente si fece campione della causa dell'unità e dei trattati violati, addurrebbe al momento opportuno una decisione degna di lui e della Francia.

« Il massacro di Sinope, che non ha alcun riscontro se non nelle più tristi pagine del basso impero, ebbe nell'Europa intera un'eco immenso e doloroso. Esso crea alle nazioni civilizzate una nuova posizione e dei nuovi doveri.

L'*Indépendance Belge* pubblica quest'oggi, sulla nuova attitudine della Francia, delle informazioni che noi crediamo saranno accolte con un vivo sentimento di soddisfazione. Ci piace chiamare specialmente l'attenzione dei nostri lettori sul seguente passaggio:

« Il governo dell'imperatore, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe posto la quistione al gabinetto inglese in termini d'una tale nettezza che ogni temporeggiamento, ogni compromesso divengono impossibili. »

— L'*Oesterreichische Correspondenz* reca un importante articolo il quale esprime grande fiducia nella rilevante nota del 5 dicembre (diretta dalle quattro potenze alla sublime Porta), pel ripristinamento della pace, in quanto che assicura l'integrità della Turchia ed il mantenimento dei trattati fra questa e la Russia. Indi continua: « Essendosi S. M. l'imperatore delle Russie dichiarato pronto ad entrare in trattative pacifiche, la nota delle quattro potenze mediatrici è indirizzata più specialmente alla Porta.

« Ora se a fronte di questo stato di cose notorio, assunto formalmente a protocollo da tutta Europa, alcuni articoli e carteggi di fogli esteri, facendo mostra di essere iniziati in modo affatto particolare nelle cose della diplomazia, vogliono sapere di segreti moventi che avrebbero qui cooperato (i quali moventi non intendiamo esaminare se siano fondati o no) e persino narrano di una posizione meno amichevole, anzi quasi minacciosa, dell'Austria verso la Russia, — basta riferirsi ai presenti fatti positivi, per dimostrare che l'i. r. governo, mentre s'unì nuovamente in modo amichevole e sincero ad ambe le grandi potenze occidentali per ripristinare mercè una mediazione collettiva la pace turbata in Oriente — non rinnegò menomamente i suoi sentimenti, costantemente amichevoli, verso il suo vicino amico, nè avrà a rinnegarli in avvenire. Anzi noi scorgiamo tuttora nell'intima amicizia fra i due grandi monarchi la più sicura guarentigia della pace del mondo e degl'interessi conservativi d'Europa. »

VARIETA'

—o—

UN RAMO D'ULIVO AL POPOLO DI ELIHU BURRITT

Morte per pestilenza e per guerra. Un eloquente teologo americano così descrive la differenza fra la morte per pestilenza, e la distruzione della vita umana per la guerra: — « Io insisto che il gran male della guerra è interiore — morale; che i suoi dolori fisici, terribili come essi possono essere, sono prodotti a fianco di esso. Supponete, ora, che viaggiando a traverso una solitaria regione, voi scoprite un ricovero in una distante dimora. Voi vi avvicinate ansiosamente nella speranza di udire un ben-venuto dopo il vostro angoscioso viaggio. Come voi arrivate vicino, una sinistra quiete scoraggisce la vostra speranza, e nell'entrare, voi vedete, gli abitatori della casa, — una numerosa famiglia, distesa in terra, immobile e senza vita. Una peste devastatrice ha aperto in un giorno, una tomba comune a quegli abitatori. Primieramente quella vista vi raccapriccia di orrore; ma come voi esaminate quei cadaveri silenziosi, voi vedete in tutto il loro atteggiamento, fra le traccie del dolore, una espressione di benignità. Voi vedete parte a parte alcuni de'corpi morti, con le mani allacciate fra loro mutualmente, dimo-

strando che l'ultima azione di vita fu un abbraccio affettuoso; mentre gli altri stanno uniti con le loro braccia. Le fredde labbra della madre sono ancora impresse sulla guancia del fanciullo, e le braccia del figliuolino cingono ancora il collo della madre. Nell'atteggiamento degli altri voi vedete delle pruove non ambigue che il loro spirito si rese in atto di preghiera. Come voi riguardate questi segni di amore e di fede, più forti dell' ultima agonìa, un nuovo sentimento vi colpisce. Il vostro orrore sfugge, i vostri occhi sono riempiti di lagrime, non di angoscia, ma di simpatia, di affezione, di tenera riverenza. Voi sentite che il luogo dovrebbe esser consacrato. La morte diventa amabile, come il sonno dell'infanzia. Voi dite: « Benedetta famiglia, la morte non vi ha potuto dividere! »

Con calmo e rispettoso dolore voi lasciate questo luogo di riposo del bene, ed un'altra casa, disegnata a buio nell'orizzonte, invita i vostri passi. Come voi vi avvicinate, l'istesso silenzio è un augurio di una simile desolazione, e voi vi entrate, credendo trovare un'altra famiglia mietuta dalla stessa misteriosa malattia. Ma voi vi aprite la porta, e lo spettacolo che vi presenta fa gelare il vostro sangue, ed inchiodare i vostri passi al suolo. In ogni faccia voi vedete le storsioni della rabbia. Ogni mano di uomo stringe un'arma mortale, ogni petto è ripieno di ferite.

Qui giace uno, tagliato in due da una spada. Là, due altri sono serrati insieme, ma in una mortale stretta di odio, non in un abbraccio di amore. Qui è gittata una donna, schiacciata ed offesa, e là è il fanciullo, ravvolto nel suo proprio sangue. Voi indietreggiate d'orrore, appena che il mal di cuore vi voglia indurre a commuovervi. L'aria mortale dell'appartamento vi opprime, vi soffoca, così che voi vi credete respirare l' aria soffocante dell'infermo. Voi siete ripieno di terrore come se a traverso l'apertura della terra voi scopriste il soggiorno de'demoni; e quando il tempo della riflessione arriva, e ricordate la benedetta casa che voi avevate poc'anzi lasciata, una gran convinzione vi sorprende, che nulla merita il nome di sventura quanto quella inflitta al delitto. Voi sentite che vi è una dolcezza, un'amabilità, una santità nel soffrire e morire, quando si è ripieno di sante affezioni, e che l'infinita miseria e la disperazione si raccolgono sopra quelli, quando slanciandosi nelle inique passioni, brandiscono il brando del misfatto. Io non penso di negare che le sofferenze fisiche della guerra sono grandi, e ciò c' inviterebbe a lavorare per la sua abolizione. Ma le sofferenze, separate dal delitto, non vengono ad accrescere le miserie dell'uomo, le leggi della natura non sono altro che semplici mali.

Essi hanno un ministro d' amore. Dio li ha ordinati, che sarebbero uniti gli uomini gli uni con gli altri, ch'essi toccherebbero ed ammollirebbero il cuore umano, che si presterebbero un aiuto scambievole, un sollievo, una gratitudine e l'amore di perdonarsi a vicenda. Il dolore è il primo cemento delle anime.

La morte viene nell' ordine della natura, raccoglie intorno le simpatie dei sofferenti, degli ansiosi amici che vegliano giorno e notte con occhi commossi, e con la preghiera del cuore ansioso per prepararsi o mitigare l' ultima agonia. Egli richiama tenere rimembranze, ispira solenni pensieri, rigetta l' orgoglio umano, oscura le glorie della terra, e parla dell' immortalità. Dal tranquillo lieto della morte, quante dolci attrattive e caste influenze procedono! Ma la morte in guerra, la morte per la mano dell' uomo, inaridisce il cuore e la coscienza, spegne le simpatie umane e disperde l' idea del giudizio avvenire. L' uomo che muore in guerra, sconsolato, non compianto e vittima dell' odiosa, rapace ed insaziabile ambizione, lascia dietro a lui delle ingiustizie che fa d' uopo vendicare.

Il suo sangue non parla di pace, o della pace del cielo, ma solleva un grido insensato, e spinge coloro che gli servivano a nuovi eccidii. »

Uno schizzo di guerra, ovvero la battaglia di Borodino. Prima dell' alba (al 7 di settembre) le due armate si schierarono in ordine di guerra. Duecento e sessanta mila uomini aspettavano, con ansia terribile, il segnale del combattimento. A sei ore il tuono delle artiglierie ruppe il silenzio mortale.

Bentosto la battaglia divenne generale, e imperversava con tremenda furia. Il fuoco di duecento pezzi di cannone inviluppava le due armate nel fumo, ed avanzando dentro tutti i battaglioni, ricoprirono il terreno di morti e feriti. Gli ultimi si sentivano esposti ad un fato più terribile. Com'era agonizzante la loro situazione! Quaranta mila dragoni, incrocicchiando il campo in ogni direzione, li schiacciarono co'loro piedi, e le zampe de' cavalli si tuffarono nel loro sangue! La fuggente artiglieria, in un rapido ed alternato avanzarsi e retrocedere, mise un fine all'angoscia di alcuni, ed inflisse nuovi tormenti agli altri che furono lacerati dalle loro ruote.

Una posizione nel centro dell' armata russa fu presa e ripresa con disperato carnaggio, ma rimase alla fine nelle mani de' francesi. L'interiore di quella posizione presentava una orribile scena; i morti erano ammonticchiati gli uni sugli altri, e fra loro v'erano molti feriti le di cui grida non si potevano udire. La notte separò i combattenti, ma la battaglia lasciò ottanta mila uomini morti sul campo! *Labaume.*

Gli effetti morali della guerra. Nel contemplare l'influenza che produce la guerra sulla pubblica morale, sarebbe imperdonabile non osservare gli effetti che non manca giammai di produrre in quelle parti del mondo dov' ella ha seggio immediato. Il danno che soffre la morale d'un popolo da un'armata invaditrice, è prodigioso. L' agitazione ed il dubbio che prevalgono generalmente sono incompatibili con ogni cosa che richiede mente calma o seria riflessione. In una tale situazione, c'è nulla da meravigliare se i doveri della pietà sono negletti, se il santuario di Dio è dimenticato, se le porte di Sion sono silenti e desolate? Famigliarizzato alla vista della rapina e del massacro, fa d'uopo che il popolo acquisti un duro ed insensibile carattere. Lo stato precario per cui ogni cosa è sospesa durante l'assenza delle leggi, fa d'uopo che rallenti la confidenza; le improvvise rivoluzioni della fortuna sono infinitamente favorevoli alla frode ed all'ingiustizia. Colui che riflette a queste conseguenze non vorrà per certo pensare esser troppo affermare che il danno che sostiene la virtù d'un popolo dalla invasione è più grande d'ogni altra cosa che possa toccare alle loro proprietà o alla lor vita. Egli si avvedrà che per una tale calamità, le buone semenze dell'ordine, della virtù e della pietà che formano la prima cura dell'educazione per produrre poi e maturare, sono divelte come per effetto di uragano. – *Roberto Hall*.

Patriottismo e guerra. Si dice che la guerra genera il patriottismo. Ma il patriottismo ch' è così amato in guerra, è ordinariamente falso ed illegittimo, un vizio e non una virtù, un flagello del mondo, una piccola ed ingiusta passione che tende ad esaltare uno stato particolare per mezzo dell' umiliazione e della distruzione di altre nazioni.

Un vero ed illuminato patriotta vede bene che il benessere del suo proprio paese è involto nel progresso generale della società: e nel carattere di un patriotta come in quello di un cristiano, egli si rallegra della libertà e della prosperità degli altri stati, ed è ansioso di mantenere con esse le relazioni di pace e di amicizia.

L' ultima scusa per la guerra. L' ultima scusa in favore della guerra, è ch' ella è indispensabile per la propria difesa. A ciò noi rispondiamo che ogni guerra è pubblicamente difensiva, mentre raramente ve n' ha altri che non sono così nell' azione. Sarebbe difficile di specificare un solo mezzo per cui una guerra non fosse stata rimossa per mezzo di oneste e sincere negoziazioni, o col sacrifizio più o meno costoso ad entrambe le parti piuttosto che colla continuazione delle ostilità. Che ci si permetta ancora di ricordare che quest'istessa scusa si è mostrata in difesa del duello, una scusa che ognuno conosce essere del tutto falsa. La guerra è un duello nazionale, nella quale ogni parte è esposta a calamità incomparabili, e più terribili dei torti che si cercano di raddrizzare.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 27 dicembre, ore 11.

Londra, 26 dicembre. Lord Palmerston resta al ministero dell' interno in seguito ad abboccamenti tenuti cogli altri ministri. Egli si è dichiarato soddisfatto degli schiarimenti o progetti formati.

A questo proposito leggesi nel *Morning Herald* del 23 dicembre:

« Si assicura positivamente che lord Palmerston acconsentì a rientrare nel gabinetto di coalizione. In questo caso bisogna dire che egli ottenne ciò che voleva.

« Se furono dati ordini alla squadra inglese di entrare nel mar Nero per intraprendere operazioni attive: se è vero che lord Lansdowne ed il duca di Devonshire avessero minacciato di ritirare il loro appoggio al gabinetto nel caso che le principali disposizioni del bill di riforma non fossero abbandonate, allora non è improbabile che lord Palmerston abbia acconsentito a riprendere il suo portafoglio.

Borsa di Parigi 26 dicembre.

		In contanti	In liquidazione
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .		73 95	73 75
4 1[2 p. 0[0 .		101 »	101 75
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	97 »	96 75	
1853 3 p. 0[0	» »	» »	
Consolidati ingl.	»	»	

G. Rombaldo *Gerente.*

Anno 30mo — 1854.

CORRIERE MERCANTILE
DI GENOVA

Prezzo d'associazione

	3 mesi	6 mesi	anno
Genova	Fr. 13	Fr. 24	Fr. 44
Stato Sardo (*) . .	« 15	« 28	« 52
America (*) . . .	« 26	« 50	« 96
Belgio (*)	« 22	« 40	« 76
Levante (*)	« 20	« 38	« 72
Malta e Sicilia . .	« 19	« 35	« 66
Spagna e Portogallo (*)	« 21	« 39	« 74
Francia (*)	« 18	« 33	« 62
Svizzera e Toscana (*)	« 18	« 32	« 60

(*) Franco alla destinazione.

Pel solo *Bollettino commerciale ed annunzi* Fr. 36, più le spese di posta secondo la destinanzione.

Dirigersi per l'associazione all'amministrazione, piazza Luccoli, N° 258, col mezzo di un *vaglia postale* entro lettera affrancata.

Torino, presso Giacomo Serra e C. in via Nuova

ENOLOGIA ECONOMICA

ossia

MANIERA PER FARE VINI, BIRRA, SIROPPI, SIDRO BUONI E SALUTARI

più

Modo per correggere i vini e conoscere i falsificati, per uso comune delle famiglie,

coll'Almanacco pel 1854 ed il Breve di S. S. sulla soppressione delle feste.

Cent. 60.

NUOVA ETICHETTA

DEI CALCOLI FATTI PER I CEREALI

e per qualsiasi cosa.

L. 1.

NOVITA'

Maioliche, Porcellane, Cristalli, Bronzi, Pendoli ecc.

Servizi da tavola in Porcellana di Francia con bordo in oro o bleu o verde, di numero 100 pezzi per fr. 197.

Servizi da frutta simili di 49 pezzi per fr. 97.

Laboratorio di pittura o doratura sopra qualunque oggetto in porcellana eseguiti da valenti artisti a modici prezzi.

Via Porta Nuova, N. 11, Torino.

J. Vareglia e Comp.

Presso la Tipografia del *Progresso*, via della Madonna degli Angeli, rimpetto alla chiesa

ANNUARIO

DELLE COSE UTILI E NECESSARIE

ossia

ALMANACCO INDUSTRIALE

PEL 1854

ANNO PRIMO

Sommario. Calendario pel 1854, colla rettificazione delle feste — Feste mobili — Ecclissi, ecc. — Pesi e Misure — Tariffa dei prezzi per la trasmissione dei dispacci sui telegrafi elettrici — Tariffa dei prezzi ed orario delle strade ferrate — Prezzo delle entrate a tutti i teatri — Principali indirizzi dei negozianti ed industriali della capitale, ecc., ecc.

Prezzo cent. 20.

Tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via di S. Filippo, 21.

L'Album dei Fanciulli

GIORNALE ILLUSTRATO

di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincierà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande con incisioni.

Il prezzo dell' associazione è per un trimestre di Ln. 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e institutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

BOLLETTINO

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, TEATRI, INDUSTRIE NAZIONALI E STRANIERE.

Contiene :

1° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori opere che vengano di mano in mano alla luce sì in Italia che all'estero;

2° Una rivista compendiosa di ciò che può meglio rappresentare il quotidiano progresso delle scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della letteratura, delle arti belle, educative, tecniche ed industriali sì nostre che straniere;

3° Un sommario degli atti più importanti delle principali accademie e società tecniche e scientifiche, di biografie, necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali, e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale sì d'Italia che d'altrove;

4° Una rivista critica artistico-letteraria dei teatri.

Gli articoli sono od originali, o compendiati, o tradotti, od anche semplicemente riprodotti da altri accreditati giornali o riviste d'Italia, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Per tal modo questo *Bollettino* può tener luogo di una vera *Rivista scientifica letteraria artistica* di cui è così generalmente lamentata la mancanza fra noi e specialmente da coloro che, lontani dai centri delle maggiori città, non hanno ormai alcun mezzo di conoscere quanto avvenga fuori del mondo politico, non d'altro trattando ormai gli organi della pubblicità che di politica. E sì che oltre ai fatti politici, ed alle politiche discussioni vi ha pur qualche altra cosa di opportuno e di necessario pel progressivo sviluppo della morale e materiale prosperità di un paese.

Il prezzo di abbonamento di questo *Bollettino* è in ragione di cent. 50 al mese pagabili di trimestre in trimestre anticipato.

Il *Bollettino* per ora vien pubblicato una volta la settimana, ad ogni lunedì. Ma poichè questa pubblicazione non ha alcun pensiero di lucro, così i guadagni mano mano andranno aumentando coll'aumento degli associati, saranno convertiti in miglioramenti del giornale stesso; e il *Bollettino* potrà essere pubblicato due volte la settimana; potrà diventare una *Rivista settimanale* in fascicoli di tre, quattro fogli di stampa senza che l'associato incorra in una spesa maggiore di cent. 50 al mese.

Lettere, articoli, dimande di abbonamento, pagamenti, reclami, debbono essere indirizzati a Francesco Predari che ne è esclusivo direttore e proprietario editore.

È PUBBLICATA

LA

CARTA TOPOGRAFICA

DEL TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio colorato di metri 0,75 per metri 0,55 ricavato dalla *Carta generale della Turchia* dello Stato-Maggiore austriaco.

Prezzo L. 1 50

NB. Un terzo del ricavo lordo (cent. 50 per ogni esemplare) è devoluto al *Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali.*

— Si vende all'Ufficio dell'Opinione. —

SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

È aperto fino al 25 corrente il concorso al posto di *Esattore* a cominciare dal 1° gennaio p. v. Quest'ufficio dà un profitto di L. 50 circa al mese, suscettibile d' aumento. Si richiede una cauzione di L. 300 o con deposito o con regolare fideiussione. Le condizioni sono ostensibili presso la segreteria della Società.

Torino, 15 dicembre 1853.

Il segretario generale.

TEATRO NAZIONALE

—o—

ATTILA

Personaggi : Attila, *Scapini* - Odabella, *Rotta-Galli* - Uldino, *Alladio* - Ezio, *A. Sabbatini* - Leone, *Rivoira.*

Dopo il secondo atto andrà in scena il ballo comico

La Stella del Marinaio

del coreografo e primo mimo *A. Pinzuti.*

AVVISO

Nella comunità di Gravellona presso Vigevano si trova vacante la carica di Maestro elementare cui v' ha unito l'annuo soldo di L. 700

Chiunque creda di aspirare al medesimo è invitato di presentare la sua domanda al sindaco di quel luogo entro il corrente dicembre.

Tip. C. Carbone.